



“MANCO’ LA FORTUNA NON IL VALORE”

23 ottobre 2002: 60° anniversario della battaglia di El Alamein

di Pier Gianni Prosperini Consigliere Regionale di A.N.
e di Carla De Albertis Consigliere Comunale di A.N.

La sinistra che partecipa e/o difende i girotondi, i no global, i centri sociali, le occupazioni, gli assalti alla Croce Rossa, è scatenata. Perché?

Sono ormai pregiudizialmente contro tutto, anche contro gli italiani.

Lo stesso Presidente Ciampi è stato ad El Alamein per le celebrazioni ufficiali e qui a Milano ci sono state varie iniziative: un concorso nelle scuole superiori ispirato all’amor patrio (organizzato dall’Assessorato all’Istruzione della Provincia di Milano); una mostra nelle sale di Palazzo Dugnani (con il Patrocinio di Comune, Regione e Provincia); una serata all’ Auditorium di Milano con la premiazione dei reduci della Battaglia (organizzata dal Centro Studi G. Prosperini con l’adesione del Consiglio Regionale della Lombardia).

Troviamo assolutamente strumentali e “piccole” le polemiche e le urla confuse che giungono “da sinistra” in merito alle manifestazioni in occasione del 60° anniversario di El Alamein.

Come al solito preconcezioni, processi alle intenzioni, il tentativo di “ingabbiare” persone, idee e fatti ed etichettature obsolete e stereotipate.

Come si fa a parlare di “revisionismo” e di “mancanza di pudore” se non si sa che cosa si dirà nel corso della manifestazione?

L’abbiamo già detto molte volte, ma qui lo ripetiamo: **i “ maneggioni” della storia non siamo certo noi.**

Noi non vogliamo, come hanno invece fatto molti squallidi catto-comunisti, usare la storia a nostro uso e consumo.

Nessuno nega, né vuole negare, né mai negherà la disorganizzazione, la mancanza di mezzi e strategia e errori tragici e infausti.

E’ necessario che si impari a guardare la storia con serenità, ed il Fascismo è una parte della nostra storia.

E’ vero che su di un passato così recente è difficile avere una posizione equilibrata, perché vive sono ancora le esperienze personali, le ferite e le nostalgie.

Ma anche del Fascismo, come di ogni altro periodo storico, è necessario valutare il bene e il male, gli errori quanto le virtù, gli orrori quanto gli eroismi.

Un esercito quando è in guerra combatte per la sua Patria indipendentemente da chi governa.

Noi vogliamo onorare il valore di chi ha combattuto e l’eroismo di chi è morto per la Patria.

Quando poi qualcuno polemizza sul titolo “mancò la fortuna non il valore” forse non sa, non ha visto, non ha letto che questa è una frase sgorgata dal cuore di un combattente di El Alamein, che l’ha incisa su di un cippo.

L’espressione, dunque, dei sentimenti dei combattenti, non la nostra volontà di cambiare la storia.

Sappia, chi da sinistra da sempre e inopinatamente si propone come unico depositario della verità storica e della commozione, che le Associazioni d'Arma e i reduci della battaglia erano con noi il 23 ottobre.

Forse avrebbero fatto bene a venire anche loro.

Anzi no.